

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Bibbia: dormiente o ispirante?

Il testo sacro è presente in otto case su dieci ed è considerato parte integrante dell'identità culturale del paese, ma non riesce a incidere significativamente nella vita delle persone. Nell'informazione e nella conoscenza gioca un ruolo importante sia l'appartenenza sia il livello culturale.

Qual è il rapporto degli italiani con la Bibbia? Che cosa rappresenta per loro il Libro sacro per eccellenza? Ne hanno una copia in casa? La considerano un soprammobile o come un testo da cui di tanto in tanto trarre ispirazione? La Bibbia è più ascoltata che letta? È un libro più diffuso che conosciuto? Quali sono, in un paese ancora a forte identificazione cattolica, le *gafes* e gli strafalcioni più rilevanti a proposito della Bibbia? Quanto la carenza di cultura teologica (tipica dell'Italia) condiziona l'approccio alla Bibbia? Ancora, è il libro dei "cristiani" o dei "cattolici", o un testo tenuto in considerazione anche dal mondo laico?

Ecco alcuni dei quesiti e delle curiosità più rilevanti a cui risponde la recentissima indagine condotta (nel maggio di quest'anno) nel nostro paese su un campione rappresentativo della popolazione nazionale dai 15 anni in su. Una ricerca promossa dalle Dehoniane di Bologna e svolta dal gruppo di lavoro Demos & Pi (in collaborazione con LaPolis - università di Urbino), coordinato da Ilvo Diamanti e costituito da Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani. Si tratta di un lavoro serio e onesto, di taglio sociologico, ma che può essere letto da varie altre angolature, culturalmente e religiosamente importanti. Da un lato, ci permette di conoscere il grado di rilevanza culturale che oggi caratterizza il Libro sacro nella società italiana; dall'altro, questa indagine può offrire a quanti operano in campo religioso e nell'attività pastorale (insegnanti di religione, catechisti, parroci) un riscontro del loro impegno formativo.

INDICAZIONI

Qual è il livello di analfabetismo religioso in una nazione in cui viene offerta nella scuola pubblica un'ora di religione cattolica alla settimana; e nella quale la maggioranza dei bambini e degli adolescenti (pur in diminuzione) continua a frequentare il catechismo per accedere ai primi sacramenti?

Le indicazioni che emergono da indagini di questo tipo sono, come sempre, controverse. Ilvo Diamanti, in un'introduzione un po' generosa al volume e ai dati della ricerca, dichiara che - in un'Italia in cui si legge poco - la Bibbia è il libro più diffuso, un'opera non soltanto presente in quasi tutte le case, ma anche conosciuta e "approcciata" di frequente; uno dei testi che accompagnano maggiormente la vita quotidiana delle persone, capace di marcare l'identità personale e sociale degli italiani. Ciò anche per il fatto che i riferimenti alla Bibbia sono spesso ricorrenti nelle riflessioni di molti pensatori e anche sui media (si pensi solo alla lettura-fiume *La Bibbia giorno e notte*, promossa dalla Rai nel 2008 e a cui ha preso parte anche Roberto Benigni), per cui si tratta di un testo che gode di una grande visibilità pubblica, che non può non coinvolgere tutto l'ambiente. Ma - si può osservare - l'esposizione degli italiani ai brani della Bibbia non avviene soltanto nel circuito laico, ma anche negli ambienti religiosi e ecclesiali, se non altro per il fatto che la maggioranza della popolazione partecipa ogni anno a funerali e matrimoni celebrati in Chiesa, con le loro relative liturgie e omelie.

Non stupisce, dunque, ciò che emerge dalla ricerca in tema di diffusione della Bibbia nelle case degli italiani o sulla dichiarazione di molti di aver sentito recitare qualche brano del testo sacro nell'ultimo anno. Il problema di fondo è se si è di fronte a un libro "dormiente" nei mobili domestici o a un ascolto "passivo" o "necessitato"; oppure ad una relazione in qualche modo significativa in termini culturali ed eventualmente religiosi.

AMBIVALENZE

Sempre guardando alle ambivalenze, emergono molti dati interessanti circa il livello di informazione e di conoscenza religiosa prevalente nel paese.

L'aspetto meno problematico riguarda il

> PAG. 16

Dove sono i sapienti?

Nel 2007, in una *Lettera aperta* a Benedetto XVI, 138 sapienti islamici proposero un'articolata riflessione su tema dell'amore di Dio e del prossimo (cf. *Regno-doc.* 17, 2007, 588). In essa si approfondiva un dialogo che aveva fra i suoi riferimenti una chiara condanna della violenza, del terrorismo e della costrizione alla fede. Riprendeva alcuni atteggiamenti già espressi in una precedente lettera di 38 guide fatta recapitare al pontefice dopo il discusso e incompreso discorso a Regensburg (cf. *Regno-doc.* 17, 2006, 540). La richiesta attuale delle istanze cristiane (cf. approfondimento alle pp. 8-9), dal Pontificio consiglio per il dialogo al Segretario di stato, per una coraggiosa denuncia in ordine alle intollerabili violenze sulle minoranze religiose in Iraq, Siria e altrove, a tutte le istanze moderate e ragionevoli presenti nel grande corpo dell'islam attende di essere onorata. Non solo per le vittime, ma anche per la difesa del nucleo spirituale della religione musulmana. È lecito attendere una *Lettera* alle comunità islamiche?



VITA ECCLESIALE

I vescovi e la grande guerra **p. 4-5**



SOCIETÀ

Immigrati imprenditori **p. 7**



LITURGIA

65ª Sett. liturgica nazionale **p. 11**



PROBLEMI

Camaldoli: settimana teologica **p. 13**

> SEQUE DA PAG. 1

basso numero di italiani che conosce il corretto significato etimologico della parola Bibbia (solo il 19%); mentre le riposte ad altre domane "conoscitive" appaiono assai più preoccupanti dal punto di vista sia culturale che religioso. Tra queste, l'orientamento, diffuso nella grande maggioranza della popolazione, ad associare la Bibbia alla religione cattolica, come se fosse un testo sacro di riferimento esclusivo del cattolicesimo; e in parallelo, il non riconoscimento (per circa la metà degli italiani) che si tratti del Libro per eccellenza per tutti i cristiani, quindi anche per gli ortodossi, i protestanti, gli anglicani (e, per la parte dell'Antico Testamento, anche per gli ebrei).

Gran parte della gente dimostra buona conoscenza dei libri di cui si compone l'insieme della Bibbia, ma una minoranza consistente di italiani è convinta che essa sia costituita anche dal *Messale*, o dai libri del papa, o dai documenti del Vaticano II.

I più ritengono che la Bibbia sia un testo difficile, ma circa 1/3 lo giudica di facile lettura e comprensione, forse appunto perché non l'ha mai preso in mano e nemmeno si è esposto a qualche riflessione.

Solo la metà degli italiani ritiene che la Bibbia contenga la parola ispirata da Dio, che richiama la necessità dell'interpretazione; mentre la restante quota si divide tra quanti sono convinti che la Bibbia debba essere presa alla lettera e coloro che lo ritengono un libro antico di leggende, insegnamenti e fatti storici.

Non mancano certo indicazioni positive (come l'80% degli italiani che considera la Bibbia un testo interessante, o una quota analoga che non attribuisce questo testo a Gesù), ma quanto emerso in precedenza testimonia a sufficienza quanta confusione esista (a livello di informazione e di contenuti) sotto la sacra volta religiosa nazionale. Al riguardo, i ricercatori parlano di un disorientamento diffuso su alcuni contenuti basilari della Bibbia; di un approccio approssimativo al Libro dei libri, che riflette il provincialismo italiano in materia religiosa, tipico di una nazione che guarda alle questioni religiose soltanto dalla propria finestra, anche perché ancora poco sollecitata dal pluralismo religioso.

Ciò non toglie che alcune informazioni e conoscenze siano consolidate, per cui gli autori dell'indagine attribuiscono alla fine un 6- agli italiani per quanto riguarda la loro competenza circa i principali personaggi della Bibbia o alcune frasi classiche dei Vangeli. Ma si tratta di una sufficienza appunto risicata, frutto del bilanciamento tra quanti vantano in que-



sto campo le conoscenze più approfondite (quelli che hanno un più alto livello di istruzione, non solo tra i praticanti) e coloro che si nutrono di opinioni popolari o estemporanee (come quanti ritengono che la Bibbia indichi che Gesù è proprio nato il 25 dicembre o illustri la rappresentazione "classica" della natività, con tanto di grotta, bue e asinello).

INCONGRUENZE

Molte di queste incongruenze possono avere una natura metodologica, in quanto enfatizzate da un'esposizione dei dati che - sui diversi punti dell'indagine - guarda più alle opinioni dell'insieme degli italiani che alla posizione dei diversi sottogruppi di popolazione. In altri termini, anche in questo caso le ambivalenze si riducono (o, meglio, si concentrano perlopiù in alcuni gruppi sociali), se l'analisi viene condotta con largo uso delle tipologie, confrontando il livello di informazione/conoscenza religiosa dei soggetti intervistati suddivisi, ad esempio, a seconda del tipo di religiosità, o di tempo di esposizione alla formazione religiosa, o del grado di istruzione *tout-court*.

Alcune attenzioni al riguardo si trovano nell'indagine, ma un maggior investimento in questa prospettiva analitica avrebbe certamente meglio illustrato dove veramente si concentra in Italia la confusione in termini di competenza/conoscenza in tema di Bibbia e di questioni religiose. Stando agli indizi che emergono dalla ricerca, si osserva che non è detto che i "non credenti" siano più confusi dei credenti o di alcuni gruppi di praticanti sui temi religiosi; ciò in quanto, circa l'informazione e la conoscenza sui temi religiosi, gioca un ruolo rilevante il livello culturale dei soggetti intervistati.

Inoltre, si rileva un maggior utilizzo (e competenza) della Bibbia tra i praticanti regolari o quanti appartengono alle associazioni e ai movimenti di matrice cattolica (sia di raggio locale che nazionale), segno questo che il confronto con la parola di Dio sta diventando

una pratica diffusa nei gruppi di formazione e di preghiera, che in tal modo colmano in parte il vuoto storico-culturale in tema di confronto biblico che si era prodotto sino al concilio Vaticano II.

FORMAZIONE

Oltre all'introduzione di Diamanti, che evidenzia il "carattere universale" della Bibbia emerso da questa indagine, e oltre alla preziosa esposizione dei dati empirici curata dal gruppo dei ricercatori, il volume delle Dehoniane ospita un'efficace e sapiente postfazione di Enzo Bianchi (cf. articolo pag. 3). Che sintetizza le ambivalenze del fenomeno analizzato in un quadro interpretativo di ampio respiro, chiamando in causa fattori storico-culturali-religiosi, ed ecclesiali, che hanno condizionato nel nostro paese la diffusione e la conoscenza dei testi biblici. Un ritardo cattolico e italiano - rispetto a quanto si riscontra in altre nazioni europee - che ha le sue radici lontane nella Controriforma, ma che è stato poi alimentato dall'assenza della teologia (e quindi di un insegnamento aconfessionale) nelle facoltà universitarie statali e dal monopolio esercitato dalla Chiesa nelle materie teologiche.

Di qui la carenza della componente teologica nel dibattito culturale e nel sistema formativo italiano, che distanzia sensibilmente il clima nazionale da quel che accade, ad esempio, nella cultura tedesca. Per cui, «se la Chiesa, da una parte, e la scuola, dall'altra, non riescono nel compito di dare, pur con accenti ovviamente diversi, una formazione biblica, non c'è da stupirsi» delle molte amnesie degli italiani circa i contenuti e gli insegnamenti della Bibbia o della «povertà della cultura biblica» nel paese. È questo soltanto un segno dell'analfabetismo religioso che condiziona la penisola, di cui ovviamente la Chiesa catto-

lica ha molto da preoccuparsi. «La Chiesa infatti sa perfettamente - continua il priore di Bose - che la fede nasce dall'ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture e, dunque, non può non porre al cuore del proprio progetto un rinnovato sforzo di trasmissione della Bibbia, della sua conoscenza, della sua lettura e interpretazione».

L'invito, dunque, è alla comunità ecclesiale perché recuperi la centralità per il cammino della vita cristiana del confronto con i temi e la sensibilità biblica; ma si estende a tutta la società perché valorizzi un patrimonio di simboli e di narrazioni umanizzanti capace di arricchire anche il mondo laico e di favorire il dialogo e la convivenza nella società pluralistica.

Franco Garelli

GIOVANNI TAGLIAFERRO

Alla scuola di Lucignolo

Gli adolescenti e la trasgressione notturna

Il libro descrive e analizza dal punto di vista educativo come gli adolescenti vivono la notte, come si divertono, quali forme di ribellione praticano, quali rischi corrono. Genitori ed educatori sono in grado di distinguere la trasgressione, come fase di sviluppo e scoperta di sé, dai disagi e dalla sofferenza che contiene?

«PERSONA E PSICHE»
pp. 152 - € 14,00

www.dehoniane.it

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

n. 30 - 7 settembre 2014
settimanale - anno 49 (69)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna" direz. e redazione: v. Scipione Dal Ferro 4 40138 Bologna - tel. 051/3941511 - fax 3941399

Per verifiche e abbonamenti **ufficio abbonamenti** tel. 051/3941255 - fax 051/3941299 v. Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna c.c.p. 264408 intestato a: Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna **Stampa:** Italtipolitografia - Ferrara Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono. **E-mail:** settimana@dehoniane.it **Abbon.:** ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

associato all'unione stampa periodica italiana

Per la **pubblicità** Ufficio Commerciale CED - EDB **E-mail:** ufficio.commerciale@dehoniane.it Tel. 051/3941206 - Fax 051/3941299

Abbonamenti 2014
ordinario annuo € 65,00
una copia € 1,60
copie arretrate € 1,60

Via aerea
Europa € 132,00
Resto del mondo € 142,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Lorenzo Prezzi
Caporedattore: Bruno Scapin
Redazione: Marcello Matté,
Elio P. Dalla Zuanna
Paolo Tomassone

con approvazione ecclesiastica